



## La storia di “Maestro Bruno” e della sua Certosa

FRANCESCO PISTOIA

**D**om Basilio Caminada, Tonino Ceravolo, Fabio Tassone in *San Bruno e i certosini. Una vita di preghiera nelle Serre calabresi*, che esce nella Collana “Amore e silenzio” della Rubbettino (pagine 160, euro 14), raccontano la straordinaria avventura spirituale di san Bruno e delle sue fondazioni: un profilo impostato su dati e documenti ben vagliati, impreziosito dalle immagini di Guglielmo Sirianni. San Bruno (nato a Colonia nel 1030, morto in Calabria nel 1101) studia e insegna a Reims in Francia. Riscuote affetto e stima presso i suoi discepoli, ma subisce persecuzioni dal vescovo Manasse, di cui denun-

cia la simonia. «In quegli anni difficili nacque la vocazione di Bruno alla vita monastica». Rifiuta la nomina vescovile, distribuisce i suoi beni ai poveri e vive una prima esperienza eremitica nell'abbazia di Molemes. La “Grande Chartreuse” nasce nel 1084. Urbano II lo chiama a Roma. Le circostanze complesse (Enrico IV e l'antipapa Guiberto occupano i territori pontifici e il papa è costretto a fuggire) lo portano in Italia meridionale. Non accetta la nomina ad arcivescovo di Reggio Calabria: l'amore per il silenzio e la solitudine ispira ogni suo gesto. Si ritira nei possedimenti di Ruggero d'Altavilla, che mette a sua disposizione una vasta area montana. Nasce l'eremo di Santa Maria «nel luogo in cui oggi si trova il San-

tuario di Santa Maria del Bosco». Scrive a Rodolfo, prevosto di Reims, la gioia che vive in Calabria insieme coi fratelli, «alcuni dei quali molto colti»: «Chi descriverà in modo consono l'aspetto delle colline che dolcemente si vanno innalzando da tutte le parti, il recesso delle ombrose valli, con la piacevole ricchezza di fiumi, di ruscelli e di sorgenti?». Un paesaggio dell'anima.

San Bruno non scrive una regola, ma la sua spiritualità si riversa nella vita dei fratelli, che lo chiamano maestro. La “Professione di fede di maestro Bruno” (la si può leggere alle pagine 137-139) è espressa con linguaggio tranquillo e sicuro: «Credo fermamente nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo, nel Padre ingenito,

nel Figlio unigenito e nello Spirito Santo che procede da ambedue...», nei sacramenti, nel-

la risurrezione...

C'è fervore nella vita di ogni certosino: nella liturgia, nella messa (l'Eucaristia è «la manna di cui il certosino si nutre quotidianamente per sostenere il suo cammino nel deserto»), nella preghiera solitaria, nella preghiera in comunione (le Ore, l'Ufficio notturno, l'Ufficio della Vergine Maria, l'Ufficio dei defunti), nel canto, nell'impegno per lo studio, il lavoro, la cura della cella, del giardino, della biblioteca. Nel libro anche tre scritti di san Bruno e i discorsi di Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e del patriarca ecumenico Bartolomeo I nelle loro visite alla Certosa (1984, 2011 e 2001).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEDIOEVO



Juan Martínez Montañés, “San Bruno medita sulla crocifissione” (1634)

